



LEGAMBIENTE

MEMORIA DI LEGAMBIENTE

Osservazioni sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della Direttiva (UE) 2024/1785 relativa alle emissioni industriali e della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche

Premessa

Legambiente esprime una valutazione complessivamente positiva del recepimento della Direttiva (UE) 2024/1785, che introduce importanti innovazioni nella disciplina europea della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento industriale.

La direttiva riformata rappresenta infatti un passaggio significativo perché riconosce esplicitamente che la politica industriale europea deve contribuire non soltanto alla riduzione delle emissioni inquinanti, ma anche alla **decarbonizzazione dei processi produttivi**, all'uso efficiente delle risorse, alla protezione della biodiversità e alla transizione verso un'economia circolare e climaticamente neutrale.

Tuttavia, affinché tali obiettivi trovino effettiva attuazione nel contesto nazionale, **appare necessario rafforzare alcuni aspetti del recepimento**, evitando che strumenti derogatori, ritardi applicativi o approcci eccessivamente procedurali ne limitino l'efficacia.

1. Rafforzare il ruolo delle BAT e limitare rigorosamente le deroghe

La revisione della IED introduce un importante principio secondo cui le autorità competenti dovrebbero orientarsi verso i livelli emissivi più stringenti all'interno degli intervalli BAT-AEL e garantire la migliore prestazione ambientale conseguibile dall'impianto.

Tuttavia, il recepimento mantiene margini significativi per il ricorso alle deroghe e alle valutazioni di fattibilità presentate dagli operatori.

Legambiente ritiene necessario che:

- le deroghe abbiano carattere strettamente eccezionale;
- siano soggette a piena trasparenza e controllo pubblico;
- siano supportate da valutazioni indipendenti e verificabili;
- siano riesaminate periodicamente;



LEGAMBIENTE

- non possano essere concesse in presenza di rischi sanitari o ambientali significativi.

Particolare attenzione dovrà essere posta alle nuove deroghe connesse a situazioni di crisi o di interruzione delle filiere produttive, al fine di evitare utilizzi impropri che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dell'inquinamento.

2. Decarbonizzazione e trasformazione industriale come obiettivi vincolanti

Uno degli aspetti più innovativi della nuova direttiva è il riconoscimento esplicito della decarbonizzazione quale finalità della disciplina sulle emissioni industriali. Le migliori tecniche disponibili devono ora essere coerenti con gli obiettivi climatici europei e con il percorso verso la neutralità climatica al 2050.

Legambiente ritiene che il recepimento italiano debba valorizzare maggiormente questo elemento, prevedendo che:

- le autorizzazioni integrate ambientali incorporino obiettivi di progressiva decarbonizzazione;
- i futuri riesami AIA tengano conto degli impatti climatici degli impianti;
- le BAT siano applicate anche come strumento di riduzione delle emissioni climalteranti;
- sia favorito il ricorso a tecnologie e processi compatibili con la neutralità climatica.

La prevenzione dell'inquinamento non può infatti essere separata dagli obiettivi climatici e dalla necessità di trasformare profondamente i processi industriali più emissivi. Ciò acquisisce particolare rilevanza nel settore dell'allevamento, in cui le misure di mitigazione si sono fino ad oggi concentrate prevalentemente (peraltro con scarso riscontro in termini di efficacia) sulle emissioni di ammoniaca, sottovalutando le emissioni climalteranti (metano e protossido d'azoto) associate alla gestione dei liquami zootecnici e ai digestati.

3. Transformation Plans: evitare che diventino un adempimento formale

La nuova direttiva introduce l'obbligo per numerose categorie industriali di predisporre **Piani di Trasformazione** finalizzati alla transizione verso una produzione pulita, circolare e climaticamente neutrale entro il 2050.

Si tratta di uno degli strumenti più promettenti della riforma, ma anche di uno dei più esposti al rischio di diventare un esercizio burocratico.

Legambiente propone che:

Legambiente Nazionale APS - RETE ASSOCIATIVA - ETS

Via Salaria, 403 - 00199 Roma - tel. +39 06 862681 - fax +39 06 86218474 - www.legambiente.it - codice fiscale: 80458470582



LEGAMBIENTE

- i Piani di Trasformazione siano pubblicamente accessibili;
- siano definiti indicatori misurabili e verificabili;
- siano fissate tappe intermedie obbligatorie;
- siano previste verifiche periodiche sul loro stato di attuazione;
- i risultati confluiscono nei sistemi pubblici di monitoraggio ambientale.

4. Salute pubblica come criterio prioritario delle autorizzazioni

La revisione della IED attribuisce un ruolo più importante alla tutela della salute umana.

Tale principio deve tradursi in:

- maggiore integrazione delle valutazioni sanitarie nei procedimenti autorizzativi;
- coinvolgimento strutturato delle autorità sanitarie;
- monitoraggio epidemiologico nelle aree maggiormente esposte;
- valutazione degli impatti cumulativi derivanti dalla compresenza di più fonti emissive.

5. Gestione delle sostanze pericolose e principio di sostituzione

La direttiva rafforza il ruolo dei sistemi di gestione ambientale e introduce nuove disposizioni riguardanti la sostituzione delle sostanze pericolose utilizzate nei processi industriali.

Legambiente ritiene opportuno che il recepimento:

- promuova la progressiva sostituzione delle sostanze più problematiche;
- favorisca l'abbandono delle sostanze persistenti, bioaccumulabili e tossiche;
- rafforzi gli obblighi di monitoraggio e rendicontazione;
- incentivi l'adozione di processi produttivi meno dipendenti da sostanze pericolose.

6. Protezione delle risorse idriche



LEGAMBIENTE

Tra le innovazioni più rilevanti della direttiva vi è il rafforzamento della protezione delle acque superficiali, delle acque sotterranee e delle aree di captazione destinate al consumo umano.

Si propone pertanto di:

- rafforzare il monitoraggio delle falde;
- integrare la tutela delle aree di captazione delle acque potabili;
- considerare gli impatti degli scarichi indiretti sui sistemi di depurazione;
- rafforzare la prevenzione degli incidenti che possano compromettere la qualità delle risorse idriche.

7. Allevamenti intensivi: evitare arretramenti nel livello di tutela

La disciplina sugli allevamenti intensivi rappresenta uno dei punti più controversi della riforma europea. Secondo numerose organizzazioni ambientaliste europee, l'esito finale del negoziato presenta elementi di arretramento rispetto al precedente quadro regolatorio.

Legambiente ritiene necessario evitare che il recepimento nazionale determini una riduzione delle garanzie ambientali e di partecipazione pubblica.

Si propone pertanto di:

- mantenere elevati livelli di trasparenza e controllo evitando il ricorso a procedure semplificate o a forme di registrazione che sostituiscano l'AIA: si tratta di una semplificazione pregiudizievole per la partecipazione del pubblico al percorso autorizzativo e non giustificata, dato il rilevante contributo emissivo di questa attività, specialmente nelle aree geografiche in cui si riscontra una forte concentrazione di allevamenti, anche in considerazione delle forti esenzioni già assegnate dalla norma all'allevamento in rapporto agli altri settori produttivi.
- garantire il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, protossido di azoto e metano;
- rafforzare la tutela di suolo, acqua e biodiversità;
- valutare gli impatti cumulativi territoriali;
- garantire che l'evoluzione del settore sia coerente con gli obiettivi climatici e ambientali europei.

8. Rafforzare la disciplina delle discariche

Legambiente Nazionale APS - RETE ASSOCIATIVA - ETS

Via Salaria, 403 - 00199 Roma - tel. +39 06 862681 - fax +39 06 86218474 - www.legambiente.it - codice fiscale: 80458470582



LEGAMBIENTE

La direttiva include per la prima volta un percorso strutturato volto a definire BAT specifiche per le discariche, con l'obiettivo di affrontare in modo più efficace le emissioni di metano e il rilascio di sostanze pericolose nelle matrici ambientali.

Legambiente ritiene necessario:

- accelerare l'adozione delle future BAT di settore;
- rafforzare il monitoraggio delle emissioni di metano;
- migliorare la captazione e il recupero del biogas;
- rafforzare il controllo del percolato;
- monitorare il rilascio di contaminanti persistenti, compresi i PFAS;
- prevedere la valutazione degli impatti cumulativi nelle aree caratterizzate dalla presenza di più impianti.

In coerenza con gli obiettivi dell'economia circolare, deve inoltre essere ribadito il ruolo residuale della discarica nella gestione dei rifiuti.

9. Trasparenza, partecipazione e dati ambientali

La riforma europea attribuisce grande importanza alla creazione del nuovo Industrial Emissions Portal e alla diffusione pubblica delle informazioni ambientali.

Legambiente propone che il recepimento nazionale favorisca:

- pubblicazione in formato aperto delle informazioni autorizzative;
- accesso pubblico ai dati emissivi;
- accesso alle informazioni relative a consumi energetici, idrici e materiali;
- pubblicazione delle deroghe e delle relative motivazioni;
- disponibilità di indicatori comparabili tra impianti;
- piena partecipazione delle comunità locali ai procedimenti autorizzativi.

10. Applicazione effettiva del principio "chi inquina paga"

Il recepimento introduce strumenti sanzionatori e meccanismi di risarcimento collegati ai danni provocati dall'inquinamento industriale.



LEGAMBIENTE

Per garantirne l'efficacia è necessario:

- assicurare che le sanzioni siano effettivamente dissuasive;
- garantire il ripristino integrale del danno ambientale;
- favorire l'accesso alla giustizia per cittadini e associazioni;
- garantire l'effettiva applicabilità dei meccanismi di risarcimento previsti dalla direttiva.

Conclusioni

Legambiente valuta positivamente l'impianto generale del recepimento, **ma ritiene necessario rafforzarne l'ambizione** per cogliere pienamente le opportunità offerte dalla nuova Direttiva (UE) 2024/1785. La prevenzione dell'inquinamento industriale deve diventare uno strumento integrato di tutela della salute, decarbonizzazione, uso efficiente delle risorse, protezione delle acque, riduzione delle sostanze pericolose e transizione verso un'economia circolare.

In questa prospettiva appare essenziale limitare il ricorso alle deroghe, rafforzare la trasparenza e la partecipazione pubblica, garantire un controllo più efficace degli allevamenti intensivi e delle discariche, promuovere la trasformazione industriale verso la neutralità climatica e assicurare l'effettiva applicazione del principio "chi inquina paga". Solo così il recepimento nazionale potrà contribuire in modo sostanziale agli obiettivi europei di zero pollution, tutela della salute e neutralità climatica.